



**Popolazione:** 76.853.305 ab.  
**Superficie:** 1.001.450 kmq  
**Capitale:** Il Cairo  
 (Al-Qahirah)  
**Moneta:** Sterlina egiziana  
**Lingua:** Arabo

**S**eimila anni fa nella valle del Nilo (Nahr-an-Nil) iniziò a formarsi una civiltà che sviluppò uno stato centralizzato. Attorno al 6.000 a.C. il faraone Menes, originario dell'Alto Egitto, unificò i due regni esistenti a quel tempo: l'Alto e il Basso Egitto.

<sup>2</sup> Nel terzo millennio a.C. sorse un impero forte e centralizzato (il Regno Antico); durante quel periodo l'Egitto condusse numerose campagne militari contro la Nubia e la Libia, iniziando un prospero commercio marittimo. Il Regno Antico tramontò durante la sesta dinastia con la caduta del potere centrale dovuta in gran parte a una carestia.

<sup>3</sup> Durante la terza dinastia si diffuse la costruzione di tombe monumentali per i faraoni. Sia i monumenti e le piramidi dedicati ai re e ad altri membri dell'élite nobiliare che i rituali funebri dei poveri erano strettamente legati alla credenza che la vita continua dopo la morte. Le piramidi, le decorazioni sulle pareti dei mausolei faraonici, la creazione di un complesso sistema di scrittura e l'elevato grado di conoscenze nel campo della medicina e dell'agricoltura sono solo alcuni degli esempi che dimostrano il grado di civiltà raggiunto dalla società egizia.

<sup>4</sup> Attorno al 1.500 a.C. l'Egitto raggiunse l'apice del potere, della ricchezza e dell'estensione territoriale. Dopo la riconversione del governo in uno stato militare, attraverso successive campagne militari, l'impero egizio fu in grado di sottomettere la Palestina, la Siria e la parte settentrionale della valle dell'Eufrate. L'espansione territoriale portò allo sviluppo di una complessa rete diplomatica fatta di alleanze e trattati.

<sup>5</sup> Nell'ultimo millennio a.C. la decadenza di questa grande civiltà fece sì che il paese fosse governato da faraoni stranieri (dinastie libiche e sudanesi). Verso la fine della ventesima dinastia il declino dei faraoni portò al ripristino della



separazione tra Alto e Basso Egitto. Dopo che Cambise ebbe deposto il faraone, il territorio entrò a far parte di altri imperi (persiano, ellenistico e romano).

<sup>6</sup> Durante la dominazione greco-romana, Alessandria (Al-Iskandariyah) fu uno dei centri culturali di maggior influenza del mondo classico e la sua famosa biblioteca riunì i più importanti filosofi, scienziati e letterati dell'epoca; fu la più grande del mondo finché non venne bruciata al tempo di Giulio Cesare. Nel 642 d.C., quando gli arabi conquistarono il paese, poco restò di questo splendore e gli egiziani adottarono la religione musulmana e la lingua araba.

<sup>7</sup> Tre secoli dopo, sotto il controllo dei califfi fatimidi, la nuova capitale Il Cairo (Al-Qahirah) divenne uno dei centri intellettuali più brillanti del mondo islamico, attraendo nella sua università molti studenti, in particolare dall'Africa musulmana.

<sup>8</sup> Fra i secoli X e XV, favorito dalla sua posizione geografica, l'Egitto divenne centro del commercio fra l'Asia e il Mediterraneo, in particolare con Venezia e Genova. Fra l'XI e il XIII secolo la presenza in Palestina dei crociati europei e il continuo stato di guerra non furono d'ostacolo a questo attivo interscambio.

<sup>9</sup> Una volta espulsi i crociati, l'Egitto fu conquistato dal sultanato dei turchi ottomani, la potenza emergente del mondo islamico

all'inizio del XVI secolo. L'apertura della rotta navale Europa-Estremo Oriente per il Capo di Buona Speranza incrinò il monopolio che l'Egitto aveva grazie al suo dominio sul Mar Rosso e diede inizio alla sua decadenza economica.

<sup>10</sup> Fino al XIX secolo il dominio turco fu poco più che teorico. Il potere effettivo fu nelle mani dei capi mamelucchi. Nel 1805 assunse il potere Mohamed Ali, un capo militare albanese, che eliminò con mezzi drastici i mamelucchi e stabilì un regime centralizzato, riorganizzò l'esercito e creò il monopolio di stato nel commercio estero della canna da zucchero e del cotone. L'Egitto ampliò la sua autonomia rispetto al sultano di Istanbul e stabilì le basi di una moderna economia.

<sup>11</sup> Durante l'amministrazione dei successori di Mohamed Ali aumentò la dipendenza nei confronti dell'Europa. Il deterioramento economico arrivò a tal punto che nel 1874 per pagare i debiti si dovettero vendere alla Gran Bretagna tutte le azioni del Canale di Suez, costruito in società con i francesi fra il 1860 ed il 1870.

<sup>12</sup> La situazione continuò a peggiorare e nel 1879 le potenze imposero la creazione di una Cassa del Debito Pubblico, diretta da un ministro egiziano, uno francese e uno inglese, che assunse l'amministrazione delle finanze del paese.

<sup>13</sup> Un tale grado di ingerenza risvegliò un'accesa reazione

nazionalista, appoggiata nell'esercito, che quello stesso anno rovesciò il kedive (titolo dei successori di M. Ali) Ismail e obbligò suo figlio Tawfiq ad espellere i ministri stranieri e a nominare un governo nazionalista. La risposta imperialista non si fece attendere: nel 1882 una flotta anglofrancese sbarcò truppe inglesi ad Alessandria e occupò militarmente il paese.

<sup>14</sup> L'occupazione fu "legalizzata" nel 1914 con la dichiarazione formale di protettorato da parte della Gran Bretagna, che nel 1917 mise sul trono Fuad. La situazione rimase immutata fino al 1922, quando una delegazione egiziana a Londra ottenne l'indipendenza. Questa però fu sottoposta a tali condizioni che in pratica rappresentò una continuazione del protettorato.

<sup>15</sup> Nel 1948 in Palestina fu creato lo Stato d'Israele e l'Egitto e altre nazioni arabe intrapresero, senza successo, una guerra contro il nuovo stato. La frustrazione per la sconfitta causò grandi manifestazioni popolari contro la monarchia. In un clima di corruzione a livello governativo, nell'esercito egiziano si costituì un gruppo nazionalista chiamato Ufficiali Liberi, comandato dal generale Mohamed Naguib e dal colonnello Gamal Abdel Nasser.

<sup>16</sup> Il 23 luglio del 1952 il gruppo sconfisse il re Faruk e proclamò la repubblica nel giugno del 1953. Tre anni più tardi Nasser divenne presidente.

<sup>17</sup> Il nuovo regime si proclamò nazionalista e socialista, interessato a beneficiare i *fellahin*, i contadini poveri del paese. Venne iniziata la riforma agraria che limitò il potere dei grandi proprietari agricoli.

<sup>18</sup> Nel suo programma di riforme, il governo dette priorità alla costruzione della diga di Assuan (Aswan), una delle maggiori del mondo. Fu realizzata con l'appoggio tecnico e finanziario dell'Unione Sovietica, dopo il rifiuto delle potenze occidentali.

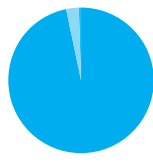
Presentata come la chiave dell'industrializzazione e dello "sviluppo" del paese, alla fine la diga venne riconosciuta causa di sconvolgimenti ambientali.

<sup>19</sup> Nel 1955 l'Egitto partecipò alla Conferenza di Bandung (Indonesia), come uno degli organizzatori. Da lì nacque il movimento neutralista afroasiatico, precursore dei Non Allineati. Ventinove paesi afroasiatici condannarono il colonialismo, la discriminazione razziale e l'armamento atomico.

<sup>20</sup> Nell'ottobre del 1956, dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, truppe francesi, inglesi e israeliane invasero l'Egitto. Il governo distribuì armi al popolo. A

### USO DELLA TERRA

2003/2005  
 AREA IRRIGATA: 100% dell'arabide



■ TERRENO ARABILE: 96,7%  
 ■ COLTURE: 0,5%  
 ■ ALTRO: 2,9%

## ASPETTATIVA DI VITA



livello diplomatico, l'intervento dell'ONU e il veto simultaneo di sovietici e nordamericani obbligarono Francia, Inghilterra e Israele a ritirarsi. Finalmente il canale divenne di sovranità egiziana.

<sup>21</sup> Dopo la rielezione di Nasser nel 1965, la politica egiziana dette priorità al conflitto con Israele, tentando di paralizzarlo a livello economico per mezzo del blocco del Golfo di Aqaba, che fallì durante il conflitto araboisraeliano (la "Guerra dei Sei Giorni") del giugno 1967. Questo terminò con una nuova sconfitta dei paesi arabi (Egitto, Giordania e Siria) e l'occupazione israeliana della penisola del Sinai, la striscia di Gaza, la Cisgiordania e il Golan siriano. I costi della guerra aggravarono la situazione economica dell'Egitto.

## PNL



<sup>22</sup> Gamal Abdel Nasser morì nel 1970. Gli succedette il vicepresidente Anwar El Sadat, appoggiato dalla destra del Partito Socialista Arabo fondato da Nasser. Sadat realizzò la cosiddetta *infitah*, una politica d'apertura verso l'Occidente e di destatalizzazione dell'economia egiziana. In più, il nuovo governo ruppe le relazioni con l'Unione Sovietica e cominciò a ricevere aiuti economici e militari dagli Stati Uniti.

<sup>23</sup> Nel 1973 le truppe egiziane attraversarono il Canale di Suez per dare inizio alla quarta guerra araboisraeliana. La breve guerra ebbe come risultato un sensibile aumento del prezzo del petrolio deciso dall'OPEC, ma non lo sperato ritiro di Israele dai territori occupati.

<sup>24</sup> Contemporaneamente peggiorarono le condizioni dei

## ALFABETI



lavoratori egiziani con un aumento considerevole del costo della vita e della disoccupazione. Grandi manifestazioni contro il governo si ebbero tra il 1976 e 1977.

I contadini si ribellarono alla privatizzazione delle terre nazionalizzate nel 1952. I partiti islamici cominciarono a cospirare apertamente contro Sadat, accusato di facilitare una nuova dominazione straniera.

<sup>25</sup> Sadat si recò a Gerusalemme nel novembre del 1977, provocando una reazione di protesta in tutto il mondo arabo. Il processo di avvicinamento a Israele culminò nel marzo del 1979, con la firma degli Accordi di Camp David, per mezzo dei quali gli Stati Uniti patrocinarono la restituzione del Sinai all'Egitto. A partire da quel momento, l'Egitto divenne il

## DIFFUSIONE DELL'HIV/AIDS



principale beneficiario dell'aiuto militare nordamericano e il principale alleato della regione, dopo che lo scia Reza Pahlevi venne scacciato dall'Iran nel 1979.

<sup>26</sup> Nell'ottobre del 1981 Sadat fu ferito mortalmente in un attentato di militari contrari alla *infitah* e alla repressione governativa dei movimenti islamici fondamentalisti. Il 14 ottobre il vicepresidente Hosni Mubarak assunse la presidenza.

<sup>27</sup> Mubarak, per placare il forte malcontento popolare, iniziò un'indagine sull'origine delle ricchezze della famiglia Sadat. Allo stesso tempo ampliò le facilitazioni per le imprese straniere.

<sup>28</sup> Per l'Egitto il 1984 fu un anno di "apertura" interna e di moderati successi in politica estera. Si riuscirono a superare le conseguenze più negative che gli accordi di Camp David avevano provocato nelle relazioni con il mondo arabo. La partecipazione di capitali stranieri nell'economia del paese registrò una notevole crescita fra il 1980 e 1986.

<sup>29</sup> Nell'agosto del 1990, di fronte all'invasione irachena del Kuwait, l'Egitto si pose a capo di un gruppo di paesi arabi che condannarono l'azione e inviò truppe nel Golfo Persico. All'inizio dell'offensiva di terra, nel gennaio del 1991, gli Stati Uniti annunciarono il condono del debito militare egiziano, per un valore di 7 miliardi di dollari.

<sup>30</sup> Il 15 maggio 1991 il cancelliere e vice primo ministro Esmat Abdel Meguid fu nominato nuovo segretario generale della Lega Araba. Con questa nomina, che seguì al ritorno della sede della Lega Araba da Tunisi al Cairo, l'Egitto riuscì a recuperare un ruolo politico da protagonista nel mondo arabo.

<sup>31</sup> Sul piano interno, ebbe inizio la rivolta dei gruppi islamici fondamentalisti, il cui obiettivo era trasformare l'Egitto in stato teocratico. Per tutti gli anni Novanta questi gruppi sostennero una battaglia contro il governo di Mubarak.

<sup>32</sup> Per tutto il 1995 Mubarak non poté trovare soluzione allo scontro con i fondamentalisti islamici. In gennaio il segretario al-Alfi partecipò ad un incontro dei ministri degli interni dei paesi arabi per trattare il coordinamento della lotta contro i movimenti islamici violenti.

<sup>33</sup> In novembre il Partito Democratico Nazionale, che era al governo, vinse le elezioni parlamentari, in un clima di violenza e fra denunce di brogli.

<sup>34</sup> Nel luglio 1996 il ministro della Sanità proibì la circoncisione femminile diffusa in alcune regioni del paese.

## IN PRIMO PIANO

### PROBLEMI AMBIENTALI

L'urbanizzazione incontrollata occupa terre fertili. L'inquinamento da petrolio delle industrie rovina le spiagge e distrugge l'habitat marino e le barriere coralline. Le acque del Nilo sono gravemente inquinate da concimi chimici, scarichi fognari non depurati e rifiuti industriali.

### DIRITTI DELLE DONNE

Le donne egiziane hanno acquisito il diritto di votare e candidarsi nel 1956. Nel 2005, occupavano il 2% dei seggi parlamentari e il 6% delle cariche ministeriali. Le donne erano il 31% della forza lavoro nel 2003; in quell'anno, la disoccupazione femminile raggiungeva il 22,7%, mentre quella maschile era del 5,1%. Il 39% delle donne lavorava nell'agricoltura, il 7% nel settore industriale e il 54% nei servizi. Nel 2003, il 69% delle donne incinte riceveva cure prenatali, e la stessa percentuale di nascite viene assistita da personale medico qualificato. Il 97%\* delle donne egiziane sono soggette a mutilazioni genitali, che sono state vietate nel 1996.

### SITUAZIONE DEI MINORI

Nell'ultimo decennio, ci sono stati progressi nei diritti infantili. Nel 2004, la mortalità infantile e quella sotto i 5 anni sono state più che dimezzate, per raggiungere i livelli - rispettivamente - di 26 e 36 su 1.000 nati vivi. Vengono vaccinati il 97,5% dei bambini.\* Il tasso d'iscrizione netta alla scuola

primaria è in costante aumento, dall'86% nel 1990 al 96% nel 2002.\* Il lavoro minorile è ancora fortemente diffuso, mentre il numero di ragazzi e ragazze che lavorano e non frequentano scuole è molto più elevato nell'alto Egitto che nelle altre parti del paese.

### POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

Anche se non si possono distinguere etnicamente dagli altri egiziani, i copti - i cristiani egizi (9% della popolazione) - sono deboli politicamente e hanno sofferto di persecuzioni. Vivono soprattutto in Alessandria, Il Cairo, e nelle aree urbane nell'alto Egitto. La maggior parte appartiene alla Chiesa ortodossa copta. Benché economicamente avvantaggiati, ricevono modesti contributi pubblici e si sentono discriminati, per esempio, su questioni come l'università, il matrimonio, il divorzio e l'eredità (basate sulla pratica islamica). I nubiani abitano nella valle dell'alto Nilo. Sono considerati discendenti dell'antico regno di Kush e della dinastia cuscita. Negli anni Sessanta, diverse terre nubiane sono state confiscate per la costruzione della diga di Assuan e circa 100.000 nubiani hanno lasciato le loro case. Sono emigrati nel nord dell'Aswan, e in Sudan, Uganda e Kenya. I beduini (all'incirca 1.300.000, di lingua badawi) sono migrati nella penisola del Sinai, mentre altri vivono ora lungo il margine settentrionale del deserto del Sahara. I 5.800 berberi, che parlano tamazight, sono disseminati in tutto il paese.

### MIGRANTI/RIFUGIATI

Nel gennaio 2006, l'Egitto ospitava circa 30.000 rifugiati e richiedenti asilo. La maggior parte di essi era sudanese, ma c'erano anche eritrei, somali ed etiopi. In aggiunta, vi erano circa 70.000 rifugiati palestinesi che erano stati evacuati da Cisgiordania e Gaza nella guerra arabo-israeliana del 1967. Nel 2002 vi erano più di 2000 egiziani che chiedevano asilo in paesi occidentali come USA, Canada e Australia. L'Egitto non ha firmato la Convenzione sui Rifugiati dell'ONU e non ha leggi sull'asilo. Nel 2002, il governo permetteva all'UNHCR di concedere lo status di rifugiato o richiedente asilo, e l'Alto Commissariato ha attribuito in quell'anno lo status di rifugiato a 5.000 persone, mentre 20.000 casi restano in attesa di giudizio (la maggior parte delle domande erano state fatte da sudanesi). Più di 3 milioni di sudanesi vivevano in Egitto nel 2002. Fino alla fine degli anni Ottanta, la legge egiziana facilitava l'emigrazione dal Sudan all'Egitto, ma in seguito alla grande migrazione avvenuta nel decennio successivo, le autorità hanno stretto le maglie dell'immigrazione.

### PENA DI MORTE

È in vigore per ogni tipo di reato. Nel 2005 ci sono state sia condanne a morte che esecuzioni.

\* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

**MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI**

2004

SU 1.000  
NATI VIVI**36****POVERTÀ**

2000

POPOLAZIONE CHE VIVE  
CON MENO DI  
1 \$ AL GIORNO**3,1%****DEBITO**

2004

ESPORTAZIONI  
DI BENI E SERVIZI**7,6%****MORTALITÀ MATERNA**

2000

SU 100.000  
NATI VIVI**84**

<sup>35</sup> Gli attentati dei gruppi armati islamici proseguirono durante il 1996 e il 1997, così come la repressione del governo contro tutti i gruppi integralisti, inclusi quelli contrari all'uso della violenza, come la Fratellanza Musulmana. All'inizio del 1998 si stimò in 1.251 il numero delle vittime degli attentati e degli omicidi politici, mentre la cifra dei prigionieri politici oscillava tra 10 mila e 30 mila, a seconda delle fonti.

<sup>36</sup> Nel marzo 1999 vi fu un acceso dibattito nel Parlamento sui decreti del governo relativi alla circoncisione femminile aversati dai settori tradizionalisti.

<sup>37</sup> Le elezioni parlamentari dell'agosto 2000 furono contrassegnate da irregolarità, poiché ai sostenitori dell'opposizione venne proibito di votare.

<sup>38</sup> A causa delle pressioni interne e internazionali, l'Egitto si vide costretto a un'apertura nei confronti dell'Iraq, con il quale aveva interrotto le relazioni diplomatiche sin dalla guerra del 1991. Dopo la reazione violenta di Israele alla seconda intifada, infatti, nella popolazione si erano diffusi sentimenti antiamericani e antisraeliani. Gli uffici che curavano gli interessi reciproci furono elevati allo status di ambasciate, aprendo così la strada al pieno ripristino delle relazioni diplomatiche.

L'Egitto, inoltre, richiamò il proprio ambasciatore da Israele in segno di protesta per l'escalation di violenza contro i palestinesi.

<sup>39</sup> A dicembre Egitto, Libano e Siria siglarono un accordo per la costruzione di un gasdotto destinato a convogliare il metano egiziano sotto il Mediterraneo fino al porto libanese di Tripoli, a sua volta collegato alla Siria. Un altro metanodotto avrebbe poi trasportato il gas naturale in Turchia e negli altri mercati europei. Inoltre nel marzo dello stesso anno Mubarak e i presidenti di Siria e Giordania inaugurarono una nuova linea che collegava le reti elettriche dei tre paesi.

<sup>40</sup> Nel 1997 l'organizzazione ribelle al-Jamaa al-Islamiya rivendicò la paternità di numerosi attentati che avevano avuto luogo dal 1981 al 1997. Fra gli altri, ammisero la loro responsabilità nell'uccisione dei 58 turisti stranieri a Luxor in quell'anno.

<sup>41</sup> Il turismo, una delle principali fonti di entrata del paese, subì un tracollo dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. L'Egitto dovette ricorrere a prestiti stranieri per coprire le proprie perdite.

<sup>42</sup> Nell'aprile 2002, mese in cui si commemora il ritiro degli israeliani dai territori egiziani del Sinai, Mubarak condannò duramente

Israele, accusandolo di utilizzare il terrorismo di Stato per reprimere la rivolta palestinese e di violare i diritti umani. Dichiarò, inoltre, che Israele stava cancellando tutte le prove dei suoi crimini, per esempio nel campo profughi di Jenin, e che certe potenze (alludendo agli Stati Uniti) si stavano sottraendo alle proprie responsabilità internazionali, perdendo così qualsiasi credibilità. Il Cairo ridusse le relazioni diplomatiche con Israele ai soli contatti che avrebbero potuto aiutare i palestinesi.

<sup>43</sup> Nel settembre 2003 le autorità egiziane liberarono il leader radicale che nell'ottobre 1981 aveva ordinato l'assassinio di Sadat. Karam Zohdy era una delle guide del gruppo islamico al-Jamaa al-Islamiya, il maggiore gruppo armato ribelle del paese.

<sup>44</sup> I primi di gennaio 2004 il vicepresidente iraniano Mohammad Ali Abtahi confermò che il suo paese avrebbe ristabilito le relazioni diplomatiche con l'Egitto. Teheran aveva interrotto i rapporti nel 1980, un anno dopo che l'Egitto ebbe firmato un trattato di pace con Israele concedendo asilo all'ex scia Reza Pahlevi.

<sup>45</sup> Nell'aprile del 2005, mentre Washington faceva pressioni su Mubarak affinché realizzasse riforme politiche, il Consiglio Supremo dei Diritti Umani, istituzione finanziata dal governo che ne nomina anche i membri, pubblicò il suo primo rapporto annuale, insolitamente severo per una organizzazione sostenuta dalle autorità. Vi si denunciavano le pratiche diffuse degli arresti arbitrari e delle torture da parte delle forze di sicurezza. Il rapporto, inoltre, raccomandava di porre fine allo stato di emergenza in vigore da 24 anni.

<sup>46</sup> Nel maggio 2005 il Parlamento approvò una riforma costituzionale, proposta da Mubarak, che permetteva a diversi candidati di concorrere alle elezioni presidenziali. I partiti di opposizione affermarono che la nuova legge favoriva la rielezione di Mubarak, perché le candidature indipendenti dovevano sottostare a condizioni molto difficili, ad esempio avere l'appoggio di almeno 65 deputati del Parlamento. Molti ritenevano che la riforma rappresentasse solo un cambiamento di facciata nella politica egiziana. Per altri, invece, l'emendamento rappresentava una svolta nell'atteggiamento politico della classe dirigente, che dava la possibilità di agire al di fuori del controllo di Mubarak. La riforma fu approvata dall'83% degli egiziani.

<sup>47</sup> Le presidenziali, inquinate da brogli e da intimidazioni ai sostenitori dell'opposizione, furono

**SINOSI****AMBIENTE**

Il 99% della popolazione vive nella valle e nel delta del Nilo, che costituisce il 30% della superficie totale. Il resto del territorio è desertico, con alcune oasi isolate. Le piene del Nilo sono da millenni la fonte della vita economica del paese. Sebbene discutibili per la dislocazione forzata di ampie fasce di popolazione, la costruzione delle dighe, e in particolare quella di Assuan, ha dato beneficio all'agricoltura, specialmente a quella da esportazione, e all'economia. Oltre alle colture tradizionali quali grano, riso e granturco, vi sono piantagioni di cotone e di canna da zucchero. Lo sfruttamento dell'energia idroelettrica, assieme al petrolio del nord-est, nella penisola del Sinai, ha favorito lo sviluppo industriale.

**SOCIETÀ**

**Popolazione:** La società egiziana è etnicamente composita. La maggior parte della popolazione è di origine semita e camita, ma ci sono minoranze beduine nei deserti orientali del paese. Un altro grande gruppo è quello nubiano, di origine africana, stabilito per millenni nella regione dell'Alto Nilo. Il lascito etnico dei popoli passati da questo territorio (dai greci ai romani, dai turchi ai circassi, e più recentemente ai francesi e inglesi) è pressoché nullo.

**Religione:** Musulmani, in maggioranza sunniti. Copti ortodossi meno del 10%; altre Chiese cristiane.

**Lingua:** Arabo (ufficiale); inglese e francese (lingue commerciali); nubiano; berbero; copto, nei riti religiosi.

**Partiti politici (principali):** Partito Nazionale Democratico; Partito del Domani; Partito Nuovo Wafd.

**Organizzazioni sociali:** Federazione Egiziana del Lavoro, unica centrale sindacale; Unione degli Studenti Egiziani; Fratelli Musulmani; alcune ONG impegnate nella difesa dei diritti umani.

**STATO**

**Nome ufficiale:** Al-Jumhuriya Misr al-'Arabiya.

**Divisione amministrativa:** 26 province.

**Capitale:** Il Cairo (Al-Qāirah), 10.835.000 ab. (2003).

**Altre città:** Alessandria (El Iskandariya), 3.723.000 ab.; Giza (El-Giza), 2.485.040 ab.; Subra al-Haymah 974.000 (2000).

**Governo:** Hosni Mubarak è presidente della Repubblica dal 1981, rieletto nel settembre 2005 per la quarta volta consecutiva; Ahmed Nazif è primo ministro dal luglio del 2004. Sistema bicamerale: il Majlis (parlamento) è formato da 454 membri, dei quali 10 sono designati dal presidente e Majlis al-Shura (Consiglio di Consulenza), che opera solo in un ruolo consultativo, è composta da 264 membri, dei quali 88 sono nominati dal presidente.

**Festa nazionale:** 23 luglio, Rivoluzione (1952).

**Forze armate:** 440.000 (inclusi 270.000 coscritti). Guardia Costiera, Guardia Nazionale e Guardia di Frontiera: 74.000.

vinte da Mubarak, rieletto per la quinta volta consecutiva con l'88,6% dei voti. Il Partito del Domani, diretto da Ayman Nour, il principale sfidante di Mubarak, rimase escluso dalla competizione. Alle elezioni parlamentari – durate mesi – l'opposizione venne guidata dai Fratelli Musulmani che, a loro volta esclusi, registrarono i loro candidati come indipendenti.

<sup>48</sup> Nel febbraio 2006 un traghetto che trasportava circa 1.300 persone dall'Arabia Saudita in Egitto affondò nel Mar Rosso in seguito a una tempesta. Vi furono almeno 200 vittime.

<sup>49</sup> Nello stesso mese il Parlamento rimandò le elezioni amministrative di due anni. Secondo il governo

questa misura era necessaria per realizzare le nuove riforme costituzionali che dovevano assegnare maggior potere alle istituzioni locali. L'opposizione criticò la decisione, affermando che il rinvio delle elezioni serviva a porre un freno all'influenza dei Fratelli Musulmani.

<sup>50</sup> Nell'aprile 2006 le istituzioni egiziane decisero di scarcerare circa 900 membri del gruppo radicale al-Gamaa al-Islamiya, a lungo considerati la massima organizzazione del paese. Tuttavia, le associazioni per i diritti umani avvertirono che nelle prigioni egiziane restavano 15.000 detenuti mai processati. ■